

Card. Stanisław Rylko  
Presidente  
Pontificio Consiglio per i Laici  
Città del Vaticano

## **SEMINARIO DI STUDIO DELLA SEZIONE CHIESA E SPORT**

**“Allenatori: educatori di persone”**

*Roma, 14-15 Maggio 2015*

### **INTRODUZIONE**

Cari amici,

do il benvenuto a tutti voi che siete venuti da tutto il mondo per partecipare a questo IV Seminario internazionale di studio organizzato dal Pontificio Consiglio per i Laici. Siete circa un centinaio di persone provenienti da diversi paesi e da diversi ambiti professionali: professori, atleti, allenatori e formatori giovanili, responsabili della pastorale del mondo dello sport di varie Conferenze episcopali. Questo Seminario vuole essere un momento di condivisione e di arricchimento reciproco, che tiene conto delle vostre diverse provenienze sia dal punto di vista geografico che culturale. Ci siamo riuniti animati da una grande passione per il vero sport e accomunati da un convinto impegno per farlo conoscere come strumento di trasmissione di valori umani autentici e di virtù importanti per la vita.

Nel contesto di una diffusa emergenza educativa e davanti alle varie crepe delle strutture educative tradizionali (la famiglia, la scuola), lo sport merita una particolare attenzione perché sia riscoperto come una preziosa risorsa educativa delle giovani generazioni, una “strada educativa”<sup>1</sup> ancora non adeguatamente valorizzata. E in questo campo, un ruolo speciale spetta alla figura dell’allenatore, che va considerato come vero e proprio educatore. Da qui il tema che abbiamo scelto per il nostro Seminario: “Allenatori: educatori di persone”.

---

<sup>1</sup> FRANCESCO, Discorso alla Federazione italiana tennis, in “*L’Osservatore Romano*”, 9 maggio 2015, p. 8.

Per rinnovare la cultura dello sport, bisogna partire dalla riscoperta dei suoi più alti e nobili obiettivi. E l'educazione è stata sempre uno di essi. Il concetto di *paideia*, l'educazione dei cittadini in vista del bene integrale della persona umana, è stato un tema centrale nella cultura greca di duemilacinquecento anni fa. E non è stato mai un lavoro solitario. Tutta la comunità greca si assumeva la responsabilità di formare ai valori i suoi cittadini più giovani, affinché potessero raggiungere l'eccellenza in tutte le aree della loro vita. Uno sforzo che deve diventare anche nostro, se vogliamo portare a termine la missione di educare attraverso lo sport, e anche noi dobbiamo assumerlo non come individui ma come comunità, collaborando e appoggiandoci mutuamente.

Il cristianesimo poi ha aperto davanti alla *paideia* orizzonti completamente nuovi, fondando la formazione delle persone non più sull'immagine di cittadino ideale, come nella *polis* greca, ma su quella di Gesù Cristo, che «svela pienamente l'uomo a sé stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione».<sup>2</sup> San Paolo fa riferimento allo sport per parlare dello spirito di coraggio che esige la vita cristiana. E il Concilio Vaticano II riconosce l'attività sportiva come qualcosa che appartiene al patrimonio dell'umanità, un'attività di grande influenza nella formazione delle anime e in vista della perfezione della persona.<sup>3</sup> E oggi, in una cultura segnata da una preoccupante crisi antropologica, crisi di valori autentici e del senso della vita, a noi cristiani spetta l'importante compito di promuovere e difendere la dignità inalienabile della persona umana e il suo sviluppo integrale - fondamento di ogni processo educativo.

La Chiesa dà dunque grande attenzione allo sport come uno dei fenomeni culturali più significativi e più influenti della nostra epoca. Negli ultimi decenni, i vari Pontefici si sono pronunciati su questo argomento, vedendo nel mondo dello sport "un nuovo areopago" che pone urgenti sfide alla missione della Chiesa. Il beato Paolo VI scriveva nell'*Evangelii nuntiandi*: «Occorre [...] fare tutti gli sforzi in vista di una generosa evangelizzazione della cultura, più esattamente delle culture. Esse devono essere rigenerate mediante l'incontro con la Buona Novella».<sup>4</sup> Grande propulsore dell'attenzione che la Chiesa è chiamata ad avere nei confronti del mondo dello sport è stato san Giovanni Paolo II che nel 2004, e proprio per suo espresso desiderio, ha istituito ufficialmente la sezione Chiesa e Sport all'interno del Pontificio Consiglio per i Laici. A tutti è noto anche l'interesse di Papa Francesco per il mondo dello sport. Di recente ha ribadito: «La Chiesa s'interessa di sport perché le sta a cuore l'uomo, tutto l'uomo, e riconosce che l'attività sportiva incide sulla formazione della persona umana, sulle relazioni, sulla spiritualità».<sup>5</sup> In maniera particolare, siamo grati al Santo Padre per il suo messaggio con cui ha voluto appoggiare i lavori di questo Seminario.

---

<sup>2</sup> CONCILIO VATICANO II, Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes*, n. 22.

<sup>3</sup> Cfr CONCILIO VATICANO II, Dichiarazione sull'Educazione Cristiana *Gravissimum Educationis*, n. 4.

<sup>4</sup> PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, n. 20.

<sup>5</sup> FRANCESCO, Discorso alla Federazione italiana tennis, in "*L'Osservatore Romano*", 9 maggio 2015, p. 8.

Durante gli ultimi dieci anni, la sezione Chiesa e Sport del nostro dicastero ha organizzato vari Seminari, convocando persone che sono impegnate con generosità a recuperare l'ideale dello sport come vera scuola di umanità, di virtù e di vita. Ogni Seminario è stato incentrato su un tema specifico che s'inserisce nel più ampio panorama dell'attività missionaria della Chiesa nel mondo dello sport. La scelta del tema del Seminario di quest'anno – "Allenatori: educatori di persone" - si può comprendere meglio alla luce di quanto è stato realizzato in passato e del percorso logico dei temi trattati.

Il primo Seminario, organizzato nel 2005, aveva come tema: "Il mondo dello sport oggi: campo di impegno cristiano". Il tema era stato scelto a partire dalla domanda retorica espressa da Papa Pio XII che si domandava: «Come può la Chiesa non essere interessata allo sport?». <sup>6</sup> Nel corso di quell'evento, la riflessione era stata incentrata sulla relazione tra lo sport e l'evangelizzazione nel mondo contemporaneo ed erano stati esplorati i principi fondazionali della sezione, come per esempio l'approfondimento di una sana antropologia che valorizzi tutte le dimensioni della persona umana. Un esame di come la Chiesa, definita dal beato Paolo VI "esperta in umanità", può entrare in dialogo con gli atleti attraverso il naturale benessere e la gioia umana suscitati dallo sport.

In seguito, nel 2007, venne organizzato un nuovo Seminario intitolato: "Lo sport: una sfida educativa e pastorale", incentrato sul ruolo del cappellano nel mondo dello sport. Nel cappellano si manifesta la presenza della Chiesa nell'ambito delle differenti specialità sportive, ed egli svolge un ruolo essenziale nel dare una testimonianza del significato più profondo dello sport dentro la più grande prospettiva della vocazione cristiana alla santità. In quel contesto, si osservò che il cappellano, senza smettere di essere una figura preponderante, ha bisogno della collaborazione degli atleti, degli allenatori, delle associazioni e della comunità in generale, al fine di poter rispondere alle domande di un tale vasto campo di azione apostolica come quello dello sport.

Nell'ultimo Seminario, che ha avuto luogo nel 2009, abbiamo approfondito il ruolo dell'associazionismo sportivo cattolico. Il Seminario, dal titolo "Sport, educazione, fede: per una nuova stagione del movimento sportivo cattolico", tentò di capire più chiaramente l'identità propria e il contributo delle associazioni sportive cattoliche dentro l'ampia missione evangelizzatrice della Chiesa. In altre parole, a guidare i lavori fu la domanda: in cosa si distingue un movimento sportivo cattolico da qualunque altro movimento sportivo? Nei lavori seminariali si ribadì l'importanza dell'educazione e della formazione degli educatori che possano aiutare lo sport a rinnovarsi dal di dentro.

In questo cammino di rinnovamento del mondo dello sport, la persona dell'allenatore svolge senz'altro un ruolo molto importante. Se è vero che non tutte le squadre hanno un cappellano, ciascuna di esse ha senza dubbio un allenatore. Nel mondo attuale, dove i valori tradizionali sono messi in dubbio e dove numerosi bambini dedicano allo sport buona parte del loro tempo, certamente più di quello che

---

<sup>6</sup> PIO XII, *Discorso agli sportivi romani*, in "Discorsi e Radiomessaggi di Pio XII", vol. VII, p. 56.

trascorrono in casa con i propri genitori o in parrocchia per il catechismo o altre attività, l'allenatore è un punto di riferimento stabile, un mentore e una fonte di ispirazione. Un allenatore cristiano è in prima linea nell'attività educativa. Egli si trova nel cuore di ogni squadra, occupa una posizione centrale – e direi strategica - per educare e formare gli atleti allo sviluppo integrale dei «valori del corpo, dello spirito, del cuore, dell'anima assetata d'assoluto».<sup>7</sup> E di questi valori l'allenatore dev'essere un testimone credibile e convincente. Sono valori spirituali, intangibili, che non di rado oggi sono relativizzati o dimenticati. E questo fa sì che alimentarli e trasmetterli sia particolarmente urgente. Sono valori spirituali che includono l'ascolto empatico, la coerenza di vita, l'imparzialità, e una visione soprannaturale, illuminata dalla fede, su ognuno degli atleti. E proprio tale visione deve permettere all'allenatore di misurare i risultati raggiunti dagli atleti non solo in termini quantitativi, cioè in base al progresso nell'attività pratica, ma anche – e soprattutto - in base alla loro crescita integrale: nell'aspetto corporale, spirituale, mentale ed emozionale, crescita promossa dai valori autentici.

E non basta, inoltre, che l'allenatore sia un grande esperto della propria disciplina: per educare veramente deve essere innanzitutto una persona matura dal punto di vista umano. E poi, in quanto cristiano, deve rendere la propria vita coerente alla fede che professa - un vero testimone di Cristo -; deve mostrare che essere un bravo cristiano non è incompatibile con l'essere un bravo sportivo. In sintesi, un vero maestro di vita, una guida sicura! Le sue parole e le sue scelte dovrebbero ispirare fiducia negli atleti che si affidano a lui. E solo quando un profondo vincolo di fiducia si è stabilito tra gli allenatori e gli atleti, è possibile lavorare insieme per recuperare il primato della persona umana. Solo così si può ridare veramente un'anima al mondo dello sport oggi.

Il Seminario di quest'anno ci offre dunque molte piste di riflessione sulla missione degli allenatori nel mondo dello sport. E sono convinto che al termine di questi giorni di lavoro, ciascuno tornerà nel suo ambiente di vita arricchito dalle riflessioni comuni e dagli scambi reciproci. Il Seminario intende soffermarsi su alcune delle sfide che gli allenatori devono affrontare, specialmente coi giovani, primi soggetti dell'attività sportiva. Come non accennare in questa sede alla grave piaga degli abusi sui minori che non di rado coinvolge anche gli ambienti sportivi. Si tratta di un triste fenomeno che va considerato al fine di garantire sempre e ovunque la protezione dei minori e che investe gli allenatori di una grande responsabilità nei confronti dei minori loro affidati, per i quali devono avere profondo rispetto. Esamineremo, poi, il dramma e, allo stesso tempo, la più grande sfida presente nel mondo dello sport contemporaneo: il *doping* che minaccia l'integrità e la dignità della persona umana e, di conseguenza, l'integrità dello sport. Gli allenatori devono essere preparati per lottare efficacemente contro l'idolo del successo e della vittoria a qualunque prezzo, educando gli atleti al rispetto della dignità della persona umana e delle regole morali di onestà, di giustizia e di solidarietà. Questo implica non solo la

---

<sup>7</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai rappresentanti della UEFA*, in "Insegnamenti di Giovanni Paolo II" III, I (1980), p. 1786.

capacità di saper vincere, ma anche di saper perdere nello sport, che è un segno della nostra maturità umana... Quanto è importante che uno sportivo possa dire – come San Paolo - al termine di una gara: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede» (2Tm 4,7).

Diventare un allenatore autentico è senza dubbio un processo lungo, impegnativo ed esigente... Ci sono sempre tanti rischi e minacce in agguato: la fama, il denaro, la pressione dei media, dell'opinione pubblica, dei tifosi... Occorre il coraggio e la capacità di saper andare contro-corrente. L'auto-formazione di un allenatore, lo sforzo permanente di costruire l'unità di vita, la coerenza tra l'ideale sportivo e le scelte di ogni giorno fanno parte di un cammino che non finisce mai, ma sono anche la basilare condizione di un autentico rapporto educativo con gli atleti affidati alla sua guida... Si tratta dunque di un'enorme responsabilità, ma quale gioia e soddisfazione vedere dei giovani atleti che, grazie allo sport, diventano persone mature e oneste sotto ogni punto di vista!

Infine la formazione degli sportivi della quale parleremo oggi e domani servirà senza dubbio per ottenere una maggiore integrazione sociale delle persone più svantaggiate, povere, socialmente escluse ed abbandonate. L'incoraggiamento di Papa Francesco di andare verso le periferie geografiche ed esistenziali del nostro mondo riguarda infatti anche lo sport. Proprio lì, nelle periferie, l'attività sportiva trova un campo particolarmente fertile per costruire la cultura dell'incontro, come dice il Santo Padre, la cultura del dialogo e della solidarietà con le persone più svantaggiate e povere...

L'allenatore, dunque, è una persona chiave del mondo dello sport, un testimone della bellezza e della dignità della persona umana e, in quanto cristiano, anche un testimone della fede per gli sportivi a lui affidati. Essere allenatori non è solo una professione, come tante altre, è piuttosto una missione, una vocazione, quella cioè di aiutare le giovani generazioni - oggi spesso smarrite e confuse – a crescere come persone... Nei nostri tempi si parla tanto dell'urgenza di ridare un'anima al mondo dello sport... E qui il contributo degli allenatori è realmente indispensabile.

Concludo e auguro a tutti voi un proficuo lavoro!